

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 4 al 17 maggio 2014

7/14

La compassione di Gesù

Carissimi, è bello ritrovarci e riprendere il nostro cammino ordinario, dopo il percorso intenso della Quaresima, le meraviglie della Settimana Santa e della Pasqua, l'incontro di Palermo, la festa di San Pietro martire, la canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II.

Ma forse c'è qualcosa di straordinario anche nel nostro ordinario. Vorrei intitolare questa riflessione sul Vangelo di Marco al capitolo 6, versetti da 30 a 44, "la compassione di Gesù".

Ascoltiamo: Mc 6, 30-44

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo appartato, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano circa cinquemila uomini.

Abbiamo ascoltato; i discepoli che Gesù aveva inviati in missione, senza né pane né denaro, (cap.6,7-8) tornano, e riferiscono a Gesù; e Gesù innanzi tutto, ha compassione dei suoi apostoli; ormai sono chiamati apostoli, non solo discepoli. Hanno bisogno di lui.

Li chiama in disparte per riposare; non hanno neppure il tempo per mangiare. E li chiama in un luogo deserto, per parlare al loro cuore.

Non pensa solo al riposo fisico, vuole che ritrovino se stessi, vuole porre ordine nelle loro emozioni, perché possano essere sempre più autentici, portatori di pace, di vita, preziosi collaboratori del regno di Dio, perché possano essere veramente contenti della loro vita.

Il Vangelo di Luca dirà. " *i vostri nomi sono scritti in cielo*" (Lc 10,20) deve essere questa la ragione vera della vostra gioia.

E c'è questo viaggio in barca; lì davvero i discepoli sono soli con Gesù.

Ma dura poco, allo sbarco c'è già la folla. L'attenzione verso i suoi apostoli non rende Gesù insensibile alle folle. Abbiamo ascoltato: "*Gesù ebbe compassione di loro*" delle folle.

E la prima cosa che Gesù da alle folle è la Sua parola: "*non di solo pane*". (Lc 4,4)

E le folle ascoltano volentieri.

Ma Gesù non vuole mandarli via affamati. La Sua compassione è per l'uomo intero, spirito e corpo. Quanto ce lo ha ricordato papa Giovanni Paolo II!

E a questo punto, quest'ordine inaspettato di Gesù: "*voi stessi date loro da mangiare*".

Gesù non sta scaricando la Sua responsabilità, non è da Lui.

Gesù si sta prendendo cura, anche così, dei suoi apostoli. Se ascoltiamo brevemente, emerge subito la differenza tra l'atteggiamento di Gesù e l'atteggiamento degli apostoli.

Gesù, per le folle prova compassione, i discepoli, dalla presenza delle folle, sono preoccupati.

La compassione di Gesù è perché: "sono pecore senza pastore", la preoccupazione dei discepoli è per l'assenza del cibo; Gesù si fa carico delle folle, i discepoli, vogliono congedarli.

E' grossa la differenza, ma Gesù non condanna né rimprovera, invece, affida loro una nuova missione.

A partire dal poco che hanno e che non dovevano avere, (se avessero ascoltato quanto diceva Gesù, quando li ha mandati in missione: "senza pane né denaro"), eppure, a partire dal poco che hanno, e a partire dall'infedeltà dei discepoli, Gesù affida loro ancora la missione.

E la differenza, la fa lo sguardo al cielo di Gesù, lo sguardo al Padre, da cui sa di ricevere tutto, a cui rende grazie, e, rendendo grazie, dona tutto.

E questo donare di Gesù, procura la sazietà, la sovrabbondanza, le dodici ceste, tutti sazi. Ma Gesù questa sovrabbondanza la fa passare attraverso gli apostoli, perché si rendano conto, perché imparino la logica del dono, della compassione. Potremmo dire che più di una moltiplicazione dei pani, è una con-divisione dei pani.

Questo brano fa evidente e chiara allusione all'Eucaristia, usa le stesse parole: prese, benedisse, spezza, dà. C'è un popolo ordinato come c'era nel libro dell'Esodo al capitolo 18, 25, tutti divisi a gruppi.

Gesù renderà grazie nell'ultima cena, donerà se stesso per saziare la fame di vita e di amore del Suo popolo e di tutti. E Gesù affida agli apostoli, a noi, questa missione.

E anche affidandoci questa missione, si prende cura di noi. Gesù è pastore per le folle, Gesù è pastore per gli apostoli e ha per le une e per gli altri, la stessa compassione, che fa vivere le folle, e i discepoli, che fa crescere il popolo dei discepoli e lo mette in stato di missione, perché portino a tutti, la compassione di Dio.

Ci aiuti il Signore a riconoscere la Sua compassione, a gioirne e a esercitarla a nostra volta.

Mi permetto anche stavolta di proporvi tre domande.

La prima: posso riconoscere alcuni gesti significativi della compassione del Signore verso di me?

Seconda: quali occasioni di compassione verso i fratelli mi pare di riconoscere? Che cosa mi spaventa ad assumere questa compassione? Che cosa, invece, mi incoraggia?

Terzo: decisivo è lo sguardo di Gesù al cielo, al Padre. Come l'eucarestia mi aiuta a ritrovare questo sguardo e questa compassione?

Aggiungo volentieri un altro testo di Madeleine Delbrel (mi pare che quello precedente vi sia piaciuto) un testo che forse può aiutarci a entrare con fiducia nella compassione che Gesù propone ai suoi discepoli. Dice così:

Noi gente di strada.

Vi sono persone che Dio prende e mette da parte. Altre, invece, le lascia nella massa, non le ritira dal mondo. Sono persone che svolgono un lavoro comune, che hanno una famiglia comune, o sono dei celibi comuni. Persone con malattie comuni, con lutti normali, con una casa normale, con abiti normali. Sono le persone della vita ordinaria. Quelle che incontriamo non importa dove. Amano la porta che si apre direttamente sulla strada, come i loro fratelli, invisibili al mondo, amano la porta che si è chiusa alle spalle. Noi, gente di strada, crediamo con tutte le forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha posti, è per noi il luogo della nostra santità. Crediamo che nulla di necessario ci mancherà perché, se qualcosa di necessario ci fosse mancato, Dio ce lo avrebbe già dato. Madeleine Delbrel

Con questa fiducia, buona missione!